

TRA LE PAGINE DELLE MEMORIE GIORNALIERE (1867-1903)

Mariella Tosoni

Giovanni Battista Camozzi Vertova, nonostante i suoi numerosi impegni, sentì la necessità di scrivere i propri pensieri e di compilare un diario. Cosa che fece con continuità dal 1867; egli stesso ci dà una spiegazione di questa esigenza personale, rimasta tale nel tempo, quando il 1° gennaio 1898 annotò, e nel 1903 ribadì che avrebbe continuato in questo lavoro perché le sue *Memorie Giornaliere* gli servivano non solo per registrare cose e impressioni che riceveva dalla vita quotidiana, o per ricordare molti fatti e persone del passato che avrebbe dimenticato, ma quasi per un esame di coscienza: scrisse infatti che, rilegendole vi trovava a volte delle contraddizioni, o dei giudizi erronei espressi sopra uomini e cose.

Io ho avuto il piacere di consultare alcune annate di queste *Memorie*, tempo addietro, grazie alla cortese liberalità della contessa Edvige Camozzi de Gherardi Vertova Palma.

Il lungo colloquio di Giovanni Battista con se stesso continuò fino al 1903, per quasi quarant'anni dunque, durante i quali compilò i suoi diari, giorno dopo giorno, su quadernetti bordati di rosso, con pagine a quadretti riempite con una scrittura minuta che, col passare degli anni andò infittendosi, rendendo sempre più ostica la lettura. Generalmente egli iniziava il resoconto della giornata con uno sguardo al tempo e, leggendo quanto annotava, si può ben dire che anche allora le stagioni non erano molto affidabili.

Riportava poi una breve sintesi delle

attività svolte nel corso della giornata e che andavano dalla lettura della corrispondenza, della stampa locale e nazionale, alla partecipazione a riunioni delle varie istituzioni di cui faceva parte, ai suoi trasferimenti *alla Costa*, come era familiarmente denominato il castello di Costa di Mezzate, o a Milano cui lo univano interessi economici e legami affettivi, oltre che rivoluzionari ricordi di gioventù, o ancora, a Torino, a Firenze, a Roma per seguire i lavori al Senato, e in altre luoghi dove spesso si recava per i suoi impegni. Non mancava poi di appuntare anche in francese e in inglese le sue recensioni e correzioni a libri di storia, o a saggi che gli venivano sottoposti.

La parte finale della cronaca quotidiana era di solito riservata a qualche nota di vita familiare: frammenti personali che ci offrono uno spaccato preciso e vivace di una persona che forse non conosciamo a fondo come uomo generoso, di vasta cultura, poeta e munifico mecenate che ha arricchito la città di Bergamo con donazioni di alto valore culturale, artistico oltre che storico e economico, come continuò a fare negli anni anche il figlio Cesare, egli pure personalità poliedrica: studioso di araldica, storia economica bergamasca oltre che di ornitologia di cui era uno dei massimi esperti a livello mondiale.

I diari ci permettono di osservare il dipanarsi nel tempo delle vicende cittadine e nazionali, colte dalla prospettiva intima e privilegiata di uno dei suoi protagonisti. G. B. Camozzi

Vertova ad esempio descrisse più volte di avere vissuto quelli che furono i due momenti di generale euforia patriottica, e cioè il marzo 1848 e il 1859, annichilito dal dolore per la morte del suo piccolo Giorgio il 16 gennaio del 1848, e del suo Gabrielino, agonizzante proprio l'8 giugno del 1859, giorno dell'arrivo di Garibaldi a Bergamo.

Attento come era alle cose della sua città, tra molte altre, il 16 ottobre 1889 registrò le vicende e i passaggi che consentirono il recupero presso l'Accademia Carrara di una tela di Palma il Giovane. Questa, spedita molti anni prima da un convento di Cesena a Bergamo per evitare che fosse trafugata probabilmente dalle truppe napoleoniche, era finita erroneamente in Carrara e lì era rimasta per anni in un angolo, piegata e impolverata senza che nessuno ne conoscesse provenienza e valore.

Nel 1894 annotò di infinite ore passate sull'epistolario di Silvio Spaventa per la sua sistemazione; il 9 dicembre 1889 descrisse le difficoltà burocratiche ed economiche che si stavano affrontando per l'acquisizione di un eccezionale monumento librario proveniente da Parigi e offerto in dono dal conte Jules Boselli: i bellissimi volumi della *Description d'Égypte*, (1809-1828) commissionata da Napoleone I° ad una spedizione scientifica inviata in quel paese: un'opera rarissima che ancora oggi costituisce una delle meraviglie della nostra Biblioteca civica e che fu esposta nel 2006.

Il senatore Camozzi Vertova compilò nei suoi diari anche accurate biografie di amici di famiglia, di

personaggi della vita politica nazionale e internazionale che ben conosceva non tralasciando di esprimere senza reticenze giudizi severi nei confronti di colleghi senatori, di politici e amministratori, di cui fustigò la condotta e gli atteggiamenti, quando non li reputava consoni all'importanza, o alla delicatezza del ruolo occupato. Le Memorie giornaliere del *lustrissem don Batésta sindec*, come venne chiamato in una poesia in vernacolo, oltre che dai suoi concittadini, costituiscono una lettura interessante, fonte ricchissima di notizie per la storia cittadina e nazionale per cui, anche dopo aver sentito quanto è stato detto oggi, secondo me G.B. Camozzi Vertova meriterebbe che gli fosse dedicato un luogo pubblico significativo della sua città e che le singole istituzioni che lo ebbero protagonista cogliessero un'occasione per ricordarlo con un segno concreto al loro interno.

Memoria tenuta da Mariella Tosoni, a nome dell'Associazione Storica Dalminese, venerdì 28 settembre 2018, nella Sala consiliare di Bergamo.